

OGNI

GIORNO

# Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

## CLEMENZA SOVRANA

Un momento solenne è stato quello dell'annuncio della grazia della vita conceduta dal re a' condannati Longo e Delli Franci. Invidiabile sopra tutte le altre prerogative del trono è questa della grazia. Chi dà la vita ad un uomo cui la legge la toglie, si fa simile alla divinità, e quando poi la vita si ridona a chi ha offeso non il privato o la legge soltanto, ma il trono medesimo, è non solo un tratto di umanità, ma un sublime fatto di generosità e di grandezza di animo, è uno de' fatti che sopra tutti gli altri nobilita la sovranità.

Nel fondo di ogni cuore è la pietà pel suo simile, poichè la pietà verso del simile è pietà verso di noi medesimi, per quell'intimo legame che stringe l'individuo alla specie. Sono le pessime abitudini e la violenza delle passioni d'ira che non fanno a taluni commuovere le viscere all'aspetto de' grandi mali che altri soffre, o il più cieco il più brutale egoismo che ce ne fa godere. L'annuncio della grazia ha sospeso tutte le passioni, ha chiuse le intelligenze per un istante, ha fatto tacere il politico e il cittadino, per richiamare l'uomo all'uomo. Noi non vogliamo indagare se questa universale commozione abbia avuto delle eccezioni: sia maledetto chi ha avuto rancore di questo atto clemente: sia pur freddo quanto si voglia il suo cuore, certo che la mente non può neppure giustificargli la sua dispiacenza. Questi scoperto a nudo sarebbe sempre un nemico dell'umanità e della nazione, ed al tempo stesso un falso amico del re. Abbastanza si è sparso di sangue: per quanto ne reclamasse altro la legge, non si sarebbe evitato una doloranza di più, quando non fosse venuto al soccorso la clemenza sovrana.

Parliamo il vero. La gioia dell'universale per l'annuncio della grazia è stata grandissima. L'interessamento che ispiravano i due condannati si faceva maggiore in quanto che erano rei non già di misfatti che offendono e degradano l'umanità, ma di accuse di stato, le quali per quanto sieno gravi ed importanti nelle conseguenze, nell'essenza poi sono degne di tutt'altra considerazione.

Senza dubbio gravi ragioni dovevano presentarsi contro quell'atto di clemenza: epperò non dobbiamo tacere la nostra ammirazione per la molta opera data in ispecialtà dal Ministro Bozzelli, per far trionfare la causa dell'umanità e far prevalere nel Sovrano i moti della clemenza sopra i dritti della legge.

Avremmo desiderato che gli oratori non si fossero inframessi troppo con le loro parole nel mentovare un fatto sì bello; imperocchè le parole sogliono diminuire e non ingrandire le cose che per sè medesime sono grandi.

Se nell'atto sovrano come abbiamo detto è generosità somma, non sono al certo molto armoniche le parole amare usate dal Giornale Ufficiale in fine dell'articolo, usate contro ad uomini che escono dalle fauci della morte, e nel primo momento che ricominciano ad avvertire la vita.

Ma non tutti sono fatti ad esprimere convenientemente le vere grandezze, perchè non tutti sono atti a veramente comprenderle.

## UNO SGUARDO AI GIORNALI

Sabato sera andai a pagare il solito tributo al nostro Pasca. Nel prendere il *Mondo vecchio e Mondo nuovo* mi sentiva urtare e pestare maledettamente per ogni lato da compratori del Lampo. Che diamine hanno tutti

costoro col Lampo? vediamo un po': Pasca un Lampo, e non mi trovai pentito della spesa, perchè sapete che quel duro ed improvvido uomo di Carlo-Alberto, invece di badare ai fatti suoi, invece di leggere i consigli e le osservazioni politiche e strategiche di alcuni giornali, e impallidire, e andarsene a rotta di collo a casa sua, si è fitto proprio nel cervello di snidare dall'Italia quella brava gente de' *lanzimanzi*. Ma lasciamo Carlo-Alberto e torniamo a Pasca. Giacchè mi ci trovo, voglio fare un pò di polizia allo spirito pubblico giornalistico. A questo termometro avranno ben pensato e provveduto le *autorità competenti*, e immagino che non sia stato solo io ad osservare: perciò voi signori Tredici, se avete dubbio sulla deposizione mia, andate a riscontrarla con l'altra fatta dal professore.

Io restai edificato e contentissimo degli avanzamenti che ha fatto il paese nella lettura delle carte periodiche, poichè mi avvidi che non era il Lampo solo che si comprava: quella gente era quasi tutta conoscenza del sig. Pasca, ed osservai (stavo proprio disposto) sotto l'apparenza di gravità e d'indifferentismo del venditore, un non so che di sarcasmo nel dare certi fogli, e di compiacimento nel darne certi altri. In verità sarebbe un caso strano che Pasca stando nella pasta da buon tratto, non avesse messo nel suo corpaccio un poco di politica.

I copiatori erano non solo numerosi ma di condizione diversa; io non avrei però tratto sufficiente costrutto, se non avessi atteso tanto alla copia delle richieste di ciascun foglio che alle persone de' richiedenti. Badai ancora che il modo di collocamento de' fogli sulla panca è già un indizio della diversità delle loro fortune. Taluni ostinati esclusivi avventori *serali* mostravansi appena, e Pasca accoppiava subito il *Mondo vecchio* alla *Libertà Italiana* e li consegnava senza far motto. Ma non ha ricetto quel povero Pasca, che mentre dà di piglio alla *Libertà Italiana*, si sente gridare *Mondo vecchio* e poi da un altro: anche a me. Questa gente che viene per la *Libertà* e pel *Mondo* oltre ad esser in copia maggiore, è servita prima, perchè si caccia innanzi agli altri con molta premura e con poche cerimonie. Osservai che eran quasi tutti di ceto medio, e vi erano amatori che non stavan troppo bene in arnese, e pareva dicessero: questo grano ce lo togliamo

proprio dalla bocca. Tra le loro gambe veniva a ficcarsi qualche diavoletto che strillava: datemi l'*Arlecchino*, e non contento di essere subito servito, non si levava dalla panca, se non aveva aperto prima il foglio innanzi al lume per vedere la litografia. La carrozza, gridava il socio a Pasca, e Pasca prendeva un altro *Arlecchino* e lo mandava pel servo in livrea che la signora avea fatto calare per prenderlo.

È uscito il Nazionale? Gridava concitato tra per andarsene un tale con accento stretto e nasale, in *redingote* grigio e cappello a grandi falde—No, signore—Va bene! Un'altra voce gutturale chiedeva di qualche altro giornale, ma non potei intendere quale, perchè non era troppo intelligibile, e restai nella mia curiosità, perchè nessun altro venne a dimandare qualche cosa di simigliante.

Qualche poveraccio attendeva che si sgombrasse un poco, per accostarsi al banco: temeva forse di avere i piedi pesti, era un uomo d'età, cogli occhiali verdi, rotondo e podagroso: Mentre tentava di avvicinarsi, gli si fece innanzi un popolano in giacca gridandogli quasi nell'orecchio in dialetto: *u munno nuovo*, ma l'altro indignato chiese gravemente il *Tempo*: il primo tolse il foglio e se ne andò in un angolo a leggere, e l'altro con molta attenzione cacciandoselo in tasca se ne uscì.

Quando ebbi un tratto goduto di queste scene e cavate le mie illazioni statistiche, dimandai a Pasca se a semplice pompa tenesse appiccati alle pareti tanti annunzi di altri giornali. Il povero Pasca guardò prima intorno e drizzò il collo per farmisi all'orecchio. Qui disse, sono presenti i direttori dei piccoli giornali, per vedere come va la loro speculazione, e mi empiono la bottega di sospiri: pei giornali *gravi* poi, che si ha a fare? ne prendo perchè conviene aver di tutto, ma vedeteli là in dolce quiete come il mio olio, sino a che non se ne faccian cartelle per uso della tabaccheria.

## D. RODOMONTE

(soliloquio)

Come si fa? Son rovinato! questo mondo è un diavolo, di mondo così malintenzionato, che da un momento all'altro ti volta faccia,

e mentre ti credi in sicuro, ti trovi sbalzato agli antipodi. Che cosa dirò questa sera alla mia brigata? sono pure infelice! I russi non si muovono perchè l'imperatore si è spiegato chiaro, che egli non sarà mai il primo ad accender la guerra in Europa, (mentre la vera ragione è che le sue provincie sono in grande fermento). L'unica speranza mia erano i tedeschi, e questi stanno avendo la peggio, perchè quell'indemoniato di Carlo Alberto quanti tentativi fa gli vanno tutti a verso. L'altra sera tutto gonfio e pettoruto, contento del fatto mio, mi presentai in quella casa ove mi tengono per un uomo di gran conto, qual sono, e spifferai due magnifiche notizie: Carlo Alberto è stato fatto prigioniero, la Sicilia ha fatta una controrivoluzione ed a Ruggiero Settimo hanno mozzato il capo. Che gioia! Che giubilo non apportai loro! Ieri sera dissi: alla fine si fa giustizia, ai pervertiti si aggiustan quattro palle in fronte, e narrai come gli affari d'Italia andasser a rompocollo. Ma questa sera io dovrò nascondermi, perchè sono tristo, tristo assai; e poi con qual coraggio mi potrei presentare a quei bravi amici che a quest'ora sanno tutto il rovescio di quello che ho loro narrato? Il *Lampo* racconta le glorie di Carlo Alberto, il *Mondo vecchio* mostra lo stato della politica europea diverso affatto dal mio, il *Giornale ufficiale* parla della grazia fatta. Maledizione eterna alla stampa ed all'inventore di essa! Se non ci fosse la stampa io sarei da tanto da ridurre gli uomini come *agnellini*. Oh se volessero dare ascolto ai miei consigli! Se tutti quelli che mi fanno corona accogliessero i miei divisamenti, se chi mi protegge volesse sentirmi, noi saremmo felici. I giornalisti e quelli che sanno scrivere io farei imbarcare nel periodo di 24 ore e li manderei in un'isola, come si faceva dalla buona memoria del marchese, per quella *industriosa* gente che oggi va impunemente rubando fazzoletti. Così solamente potremmo vivere tranquilli e mettere in atto quella politica che ci ha fatto andare a galla per 27 anni. Ma dovrà sempre andare a verso loro? non dovrà pure ristabilirsi l'ordine coi patiboli, le galere e gli esilii? Io spero di veder questo giorno, sì lo spero!... E se poi le cose mutassero?..... Se mutassero volterei foglio e mi farei nominare intendente o qualche altra cosa... ne ho tutto il merito, sento in me stesso la forza di poter governare una provincia. La mia

statura maestosa, il mio grave incedere, la mia imponenza, persino la mia voce farebbero atterrire mezzo mondo. Sì, sì, ho pensato meglio, mi farò nominare intendente, e buona notte!

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL SIGNOR CAPITELLI

( Tornata del di 22 luglio )

La seduta si apre alle ore 12 ed un quarto. Il segretario Ciccone dà lettura del verbale della tornata precedente, terminato il quale il Presidente dà pochi chiarimenti alla camera, circa le proteste fatte da taluni deputati per le modificazioni riguardanti l'art. 84 del regolamento provvisorio già sanzionato. Il deputato de Blasiis dichiara essere soddisfattissimo di quanto ha detto il Presidente intorno alla sua mozione. Il deputato Baldacchini propone che la camera faccia correggere il verbale, aggiungendo, che essa con voto unanime manifesti, che non poteva dubitare dei sentimenti altamente civili del Presidente e dichiararsi contenta dei chiarimenti da lui dati sul proposito: e ciò perchè non vi sia cosa che possa fare onta alla dignità della camera. I deputati si mostrano soddisfatti. Il processo verbale resta sanzionato. Si passa allo appello nominale. I deputati sommano a 99. Il presidente chiede se vi sia da riferire qualche cosa sulla verifica dei poteri. Il sig. Poerio ascende la tribuna e dice non aver la commissione trovata veruna difficoltà su i mandati del sig. Falletti da Gerace ed altro, che rimangono proclamati.

Il ministro delle finanze sale alla tribuna e legge il progetto del decreto promesso fin dall'altra tornata, nel quale si fa osservare che il nostro stato di finanza è meno deplorabile di quello degli altri paesi; abbisognarvi l'unione degli animi e doversi praticare una giusta economia per ottenere il risorgimento di essa; dover la camera esaminare se si possa nello stato attuale permettere l'affrancazione dei canoni del Tavoliere di Puglia. Propone poscia varii mezzi per porre rimedio alle sventure sofferte per le nostre agitazioni politiche; e conclude che egli esegue gli ordini del re sottoponendo l'intero progetto di legge alla libera decisione ed alla coscienziosa votazione della Camera (*benissimo*). Un usciere consegna nelle mani del

Ministro un plico contenente la formola della proposizione di legge. Il ministro chiede un altro giorno per intrattenersi sul rendiconto delle finanze. Il presidente chiede lo stato discusso. Il Ministro risponde essere di già stampato ed esser pronto per mandarsi ai componenti la commissione. Alcuni deputati chieggono che se ne dia una copia a tutti i membri della camera. Il marchese Dragonetti fa qualche osservazione al rapporto del ministro il quale soggiunge doversi ulteriormente discutere. Tari raccomanda al Ministro tutta la possibile economia nel lavoro pel 1849 e la fissazione in esso della lista civile. Il Ministro risponde al deputato ed espone i principi che lo regolano, perchè si faccia economia sì nel suo Ministero, che nella Regia delle Dogane, uffizi troppo ingombri da impiegati. Ed insiste sull'assegno di una giornata. Altri deputati non sono di tale avviso, e chieggono dal Ministro lo stato discusso del 1848; egli fa osservare doversi trattare ciò anche nelle discussioni successive. Il Presidente chiede al Ministro se abbia lasciato sulla banca il progetto di legge, quegli soggiunge: Eccolo, mancava la mia sottoscrizione. Si continua l'ordine del giorno, l'emendamento cioè all'art. 84 del Regolamento Torinese provvisoriamente sanzionato. Esso articolo è approvato con una semplice modificazione proposta dal relatore. Il Presidente ciò fatto interroga la Camera che lavori tenga pronti per formare l'ordine del giorno. Intanto il Marchese Dragonetti prende la parola, ed interpella il Ministro sull'autorità discrezionale che ha esercitato ed esercita nelle Calabrie il general Nunziante. Sul non conoscersi alcuna ordinanza segnata dal Ministero responsabile che abbia a lui conferito l'*alter ego* di cui dicesi investito. Conoscersi dal giornale ufficiale aver lo stesso sciolto in alcuni luoghi la Guardia Nazionale, in altri ricomposta e con norme differenti da quelle della legge provvisoria del 13 marzo, sola vigente in questo regno. Domanda anche d'interpellare il Ministro di grazia e giustizia se abbia ricevuto rapporto sull'assassinio commesso in persona del già deputato Costabile Carducci: onde sapere come intendere questo sistema d'impunità, e fino a qual segno e sotto quali condizioni la vita de' cittadini si voglia garentire dal presente Ministero. Le Commissioni formate nelle pre-

cedenti sedute, dopo varie interpellazioni concludono non aver per ora nulla pronto, tal che il Presidente dice: non potendo formolar ordine del giorno per la ventura tornata, saranno i Deputati a tempo di ciò avvertiti, fin ne' loro domicili, acciò vengano preparati a qualche discussione, ove ve ne sia luogo. Alle due e due terzi la seduta è stata sciolta.

#### AVVISO

Il mondo vecchio e mondo nuovo è nell'obbligo di far sapere ai suoi cortesi lettori: Primo, che da oggi in avanti ad evitare qualunque frode i suoi fogli saranno bollati, ritenendo come falsificati quelli privi di bollo. Secondo, che l'ufficio ove si prendono le associazioni è in via Toledo N.° 306, terzo piano, dirimpetto alle finanze, il quale rimane aperto dalle 9 della mattina fino alle 3 p. m. e dalle 6 fino alle 9 della sera. Terzo, che il luogo ove se ne fa lo spaccio è in via *tre Re* a Toledo N.° 10 primo piano, dalle 9 alle 3 p. m. e dalle 5 alle 9 della sera. Quarto, che a quegli associati di provincia che non hanno curato di rinnovare l'associazione, si è sospesa la spedizione dei fogli. Quinto, che questa sera si presenterà a loro, un suo fratello più grande, al quale si augura faranno, come a lui, una lieta accoglienza.

IL GERENTE

Gennaro d' Angelo